

PRESENTAZIONE 'L'Eroe dei Due Mari' di Giuliano Pavone

Sognando Taranto riscattata dal calcio

di GIUSEPPE MELE

Quando è uscito il suo libro, nel Settembre dello scorso anno, in pochi avrebbero scommesso sul suo successo. Ma, in una stagione ricca di eventi culturali a sfondo editoriale, proprio la sua opera è tra quelle più apprezzate. Stiamo parlando di Giuliano Pavone e del suo "Eroe dei Due Mari" che il prossimo 16 Luglio a Pontremoli (in provincia di Massa Carrara) sarà tra i sei finalisti del Premio Bancarella Sport. Oltre al favore delle vendite questo libro ha incontrato infatti il gradimento di una giuria di librai e bancarellai (un centinaio in tutto) che lo hanno selezionato tra 90 libri in concorso. Un successo veramente lusinghiero che, vogliamo augurarci, possa riservare ulteriori sorprese positive nella serata finale. Magari con la conquista del primo Premio.

Se lo auspica vivamente la nostra comunità, visto che il romanzo è ambientato proprio nella Città dei Due Mari. E sulle rive dello Ionio Giuliano Pavone tornerà stasera alle 18, a palazzo Galeota, per essere ospite in "Taranto incontra i suoi autori", la manifestazione organizzata dal Comune (assessorato alla Cultura).

Converseranno con l'autore, il sindaco Ippazio Stefano, l'assessore alla Cultura Mario Pennuzzi e il giornalista Leo Spalluto.

Giuliano Pavone è nato a Taranto nel novembre del 1970 ed ha conseguito la maturità al Liceo Archita. Si trasferisce a Milano nell'88 per frequentare l'Università Cattolica e laurearsi in Scienze politiche (indirizzo internazionale). Scrive per diverse testate giornalistiche. Tuttavia la sua vena di scrittore non si è manifestata soltanto nel mondo del giornalismo bensì anche nella sag-

gistica. Il suo primo romanzo vede la luce tra il 2008 e il 2009 e viene pubblicato da Marsilio nel 2010. Parla della Città dei due Mari, delle cose belle e dei suoi mille problemi. Entra nel suo passato e nel suo presente ma non lo fa attraverso i soliti luoghi comuni che da sempre inquadrano questa città, ma con una verosimile fantasia. Immagina un evento incredibile, quello che un grande campione del pallone viene a giocare, "per grazia ricevuta", nella squadra rossoblu. Da qui si animano scenari di fantacalcio. Ma dietro a tutto questo si nasconde qualcosa che non va. Il sogno evapora e Taranto torna alla normalità. Ma proprio in questa "normalità" si può scoprire il bello che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni. Di questo e di altro parliamo con l'autore.

Giuliano Pavone che cosa, secondo te, può aver colpito il lettore de "L'Eroe dei Due Mari". Un libro contestualizzato in una città di periferia ma che registra un lusinghiero successo, persino nell'ambito di un prestigioso premio letterario nazionale?

A parte il fatto che probabilmente il libro diverte un po'. Ma nella sostanza la risposta a questa domanda me l'ha data l'altra sera Aldo Grandi ad un incontro del Panathlon Club di Lucca. Ha detto che questo libro non è poi così solo tarantino come sembra, perché dentro ci sono molti dei problemi che si vivono in tante comunità del nostro Paese. Taranto dunque si presenta come lo specchio di altre città.

Lo specchio del presente parlando di calcio? E' cultura questa?

Io non divido il mondo in categorie, tipo questo è cultura mentre lo sport e i fumetti non lo sono. Io parto da una vicenda sportiva per parlare di altro. D'altronde il calcio è così radicato nel costume che diventa un argomento principe. Noi pensiamo che divida, invece unisce. Per esempio, se vai all'estero e dici che sei italiano la prima cosa che ti citano è un calciatore di casa nostra. Poi

parli del nostro Paese, della sua cultura, dei grandi geni e altro... Spesso rompi il ghiaccio con una persona conosciuta da poco, parlando della squadra della tua o della sua città. Insomma il calcio crea il fenomeno, poi si parla di concreto.

E col fenomeno de "L'Eroe dei Due mari" stai girando l'Italia per parlare delle tante cose belle di Taranto?

Non solo l'Italia ma anche l'estero. Nei primi giorni di Maggio ho presentato il libro a l'Italian Book Shop" di Londra. Sono venuti tanti italiani che vivono oltremare, l'Associazione dei pugliesi di Inghilterra e tanti inglesi che parlano la nostra lingua. Ho notato molta curiosità ed interesse per la nostra città. A Londra ci sono stato con mia moglie Lucia Ingrosso, lei è una giallista ed ha presentato la sua ultima fatica letteraria "Uomo giusto cercasi".

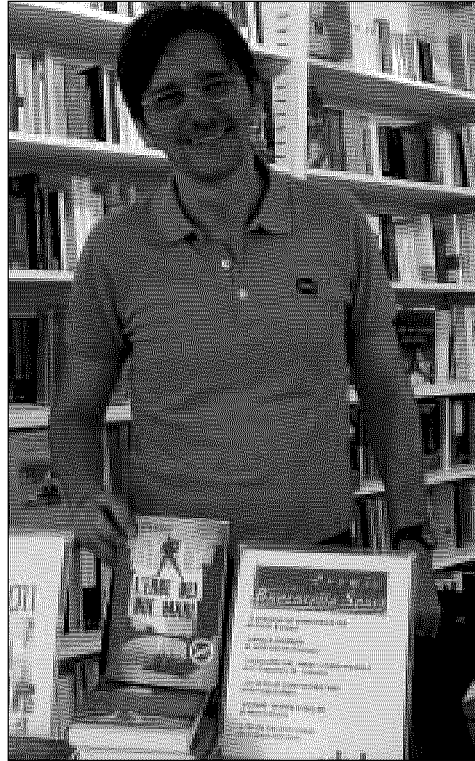
Ma torniamo a quello che hai definito l'argomento principe. Nel libro hai evocato quelle forze nascoste che a volte condizionano il mondo del calcio. In relazione ai fatti di questi giorni, avevi visto giusto?

Io penso che il calcio truccato forse va al di là di quella che è stata la mia fantasia. Quando ho scritto il libro erano già emersi altri scandali. Per questo penso che bisogna tornare alla normalità, alla valorizzazione del calcio di provincia, quello lontano dai riflettori e le prime serate in mondovisione. La nostra normalità è tanto bella e spontanea. Fa andare i tifosi entusiasti allo stadio anche per seguire l'allenamento e ringraziare la squadra della mancata serie B.

Anche tu hai seguito questi Play-off?

Sei deluso?

Sì anche io ero al Flaminio ed ho visto la partita con i tifosi nonostante avessi l'accredito per la tribuna. Hanno giocato veramente bene. D'altronde non avevano nulla da perdere. E con questo spirito abbiamo vinto e sfiorato il sogno. No, non sono deluso, la squadra da gennaio in poi, è maturata. A differenza di quello che scrivo nel libro questo Taranto non ha un fuoriclasse ma dei giocatori normali.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.